Anno II. Trieste, Sabato 30 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 538

Si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo
Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

SALOMONE SCHWARZ
accusato di aver segato il collo a Ester Solymossy.

IL PROCESSO DI TISZA EZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Il prossimo teste è Antonio Bobac servitore da Henter. Depone di aver visto spesso Barcza presso Henter e, quantunque assicuri replicatamente la corte di non aver mai spiato nè udito i discorsi che faceva il suo padrone, narra che Barcza col denaro voleva eccitare Maurizio a fare una deposizione diversa. *Pres.* Quando avvenne ciò? *Bobac.* Nell' inverno, allorchè Barcza era qui. *Eötv.* E allora fece lei una denuncia? *Bobac.* No, appena ieri l'altro ne parlai. *Eötv.* È ben singolare che ella abbia lasciato trascorrere tanto tempo.

Barcza dichiara questa deposizione quale un' infame menzogna.

Segue il confronto tra Barcza e Koloman Peczely. — *Barcza.* Peczely, non si ricorda di avermi detto espressamente quando si lamentava di Bary, che fu lei che eccitò il ragazzo alla confessione? *Peczely.* Si vergogni! *Barcz.* Come io, Daniele Barcza, un impiegato che serve lo Stato da 24 anni, devo vergognarmi?

Il procuratore di Stato Szeiffert invita il presidente di leggere la nota penale riguardo Peczely.

Il presidente legge il documento del 1858 secondo il quale Koloman Peczely d'anni 22 cattolico romano, dedito al furto, vagabondo, fu condannato a 15 anni di carcere per un assassinio commesso in compagnia di Anna Takacs.

Durante la lettura, Peczely diventa livido. Il Procuratore propone di non far giurare la testimonianza di Peczely. Il tribunale accetta la proposta. La seduta è levata.

Nona giornata.

Nyiregyhaza, 28 Giugno.

Il corrispondente d'un giornale viennese, mandato qui, spedì al suo giornale una notizia che offendeva le signore di Nyiregyhaza. In seguito a ciò i deputati Verhovay e Onody hanno eccitato il corrispondente ad abbandonare immediatamente la città, se non voleva essere schiaffeggiato in sala. Il corrispondente è partito.

Il teste Gabriele Tanzi depone di aver veduto la Ester ritornare al villaggio avanti mezzogiorno. Dice però di non ricordarsi con precisione i dettagli.

Continuando lo schiammazzo del publico il Dr. Eötvös si rivolge all'uditorio e prega di reprimere la sua approvazione o disapprovazione. „In un paese educato, ciò non avviene mai nella corte di giustizia". — Il presidente constata che il publico si comporta male e dà occasione a spiacevoli reclami. Lo eccita alla calma.

La teste Mesgaros che servì presso Recsky, vide arrivare Maurizio Scharf al quale si offerse del prosciutto. Maurizio lo rifiutò dicendo: «Piuttosto morrei che mangiar prosciutto.» La teste non sa altro.

Seguono altre deposizioni di nessuna importanza.

Il presidente dichiara chiusa per ora la prima parte del processo riguardante l'assassinio. Incomincia la parte relativa alla simulazione del cadavere.

Il primo teste Antal dichiara che si prese a nolo da lui un carro. L'accusato Klein conferma di averlo presso di lui. Antal dichiara di aver detto al giudice istruttore che il carro fu preso almeno una settimana avanti Pasqua.

Dr. Heumann. Prego di constatare che questo importantissimo punto manca nel protocollo.

Seduta pomeridiana.

Il presidente comunica la decisione della Corte di non citare nè Nagy, nè Bary quali testi. Gli occhi di Maurizio verranno esaminati da tre medici.

La seduta odierna fu quasi per intero occupata dalla lettura di diversi atti riguardanti l'assassinio, cose che sono già note ai lettori.

In chiusa il difensore Friedmann propone di non tenere sedute Venerdì, Sabato e Domenica. La proposta viene accettata dal presidente. Prossima seduta Lunedì.

Il giudice comunale Eugenio Janny depone che al 3 Aprile dell'anno or decorso gli fu annunziata la sparizione di Ester Solymossy ed egli ne diede avviso al *vicegespan*; in seguito venne da lui la madre di Ester e fece un'altra denunzia. Non sa di più. *P. M.* La Solymossy le partecipò qualche sospetto? *Teste.* Sì, ella disse di aver sospetto sugli ebrei, io risposi che era impossibile. *Pres.* Nel foglio ufficiale è detto che la ragazza sparì tra le 9 e le 10 ore ant. Chi indicò quest' ora? *Teste.* La madre. *Signora Solymossy.* Io non so più quello che dissi allora. *P. M.* alla Solymossy: Chi le disse che gli ebrei assassinarono la sua creatura? *Solym.* Non so chi lo disse. *P. M.* Ciò è ben singolare. Se le fosse andata smarrita una gallina ella saprebbe ricordare chi le indicò la sparizione; si tratta di sua figlia e lei non lo ricorda (Movimento).

Dr. Heum. Prego il signor giudice di dirci precisamente in qual modo la signora Solymossy annunciò la sparizione della figlia? *Teste.* Essa venne da me, e disse soltanto che la sua creatura era smarrita. *Dr. Eötvös.* Quando la Solymossy le disse sospettare degli ebrei, diede lei importanza a queste deposizioni? *Teste.* Nessuna importanza. Vengono sentiti tre testi i quali depongono a favore di Anselmo Vogel accusato di partecipazione alla simulazione del cadavere. Tutti e tre provano l' *alibi* di Vogel.

Si incomincia le lettura dei protocolli riguardo l' assassinio. La sala si spopola; sono cose già note. — Il primo protocollo: Relazione sulla deposizione di Samuele Scharf, un bambino di 4 anni che fu sentito dal giudice istruttore. Il difensore Eötvös dichiara questo protocollo importantissimo; il ragazzino Samuele (fratello di Maurizio) racconta in un modo ridicolo l'assassinio. Il Dr. Eötvös ritiene di poter sostenere che il ragazzo intese la fiaba da antisemiti; perchè se avesse udito e veduto dagli ebrei, non li beffeggierebbe con quelle parole che vengono di solito dette dai nemici degli ebrei. Il difensore inoltre constata che in quel protocollo è firmato Peczely: ciò è una falsità perchè il protocollo fu scritto ed assunto da Bary. Oltrecciò devesi notare che la deposizione di

---

68) LA MOGLIE DEL MORTO.*)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Cotesto abbigliamento affacevasi meravigliosamente alla testa intelligente di Fernando. Lo provò, ma non l' indossò. Ne scelse due altri variandone soltanto il colore e fece portare il tutto in una vettura. Si fece condurre al boulevard ed ivi feci nuovi acquisti da un fabbricante di camicie. In due ore la sua guardaroba fantastica era rimontata addirittura... e, scorgendo da un mercante di articoli da viaggio un baule da rivendere, lo comperò e fecelo caricare sul legno. Terminati cotesti acquisti, volendo traviare qualunque ricerca, tornò a cambiar di vettura, e col suo bagaglio si fece condurre nel quartiere Latino. In capo a un' ora egli era accasato in una camera di locanda, e ne uscì avendo indossato il vestito di cui parlammo, col capo coperto da un cappello di feltro a larghi bordi, avendo al collo una cravatta di seta bianca annodata alla Colin, colla pipa in bocca e le mani in tasca. Discese il boulevard, San Michele e ritornò in via Pagana, vide lo stesso uomo cui aveva parlato la mattina. Desso non lo riconobbe.

— A chi si deve indirizzarsi per visitare la palazzina da affittare?

— A me, o signore.

Sèglin visitò la casa che pur troppo conosceva... Come che se l'era immaginato la palazzina era guarnita dai mobili di Davenne, o almeno dalla maggior parte. Tutti gli oggetti d' arte erano stati cavati... La stanza di Davenne era completamente smobiliata.

Ne chiese la ragione, gli venne risposto l' amatore che aveva comperato gli oggetti di valore, i quadri, le armi, la biancheria, aveva eziandio comperato i mobili della stanza con gran disperazione del proprietario.

Fernando disse:

— All' opposto, a me, mi accomoda oltremodo... Farò qui il mio studio.

— Il proprietario non domanderà di meglio; perchè è ristucco delle spese già fatte: egli credeva di affittare più facilmente e preferirebbe non lo si obbligasse a guarnire questa stanza.

— Vedete che ciò si trova alla perfezione.

— Vi sono due finestre... Cotesta è mascherata da assicelle che non c' è che da staccare; è nascosta dal parato. Qual è il mestiere del signore?

— Sono scultore.

— Ah! artista... E tosto soggiunse: Sapete, o signore, il proprietario esige, se affittate all' anno, sei mesi anticipati.

— Cotesto mi è indifferente; ed il prezzo?

— Egli chiede diecimila lire, però lo potrete avere per ottomila, non cercandogli un cambiamento ed affittando all' anno.

— Non siete voi che trattate?

— Signor no...

— Egli è che ho gran premura... I miei lavori mi costringono a venire molto spesso da queste parti; se potessi entrerei domani.

— Nulla è più facile o signore; il pro-

*) Proprietà letteraria dell' editore Ed. Sonzogno-Milano

Samuele Scharf non è mica come il ragazzo la fece, ma un estratto. Il protocollo fu assunto dal procuratore Nagy e dal giudice Bary; ripete la necessita di sentirli come testi e chiude con queste parole: E' vero che la deposizione di un bambino è la base di questo processo. Deve quindi venir constatato in qual modo fu assunto il protocollo. In questo protocollo noi non leggiamo le vere, le autentiche deposizioni, ma una parziale riproduzione."

Il procuratore di Stato appoggia la proposta, ripete la richiesta di citare Bary e Nagy e non capisce perchè la Corte si ostini a rifiutare la loro citazione, tanto più che furono di già citati commissari, giudici e impiegati.

Continua la lettura dei protocolli. I difensori fanno spesso osservazioni sulle inesattezze, osservano che la base dell'accusa è scossa dalle deposizioni dei testi. Il difensore Eötvös chiede anche la lettura di quegli atti che si trovano alla Procura di Stato superiore. — «Si vedrà — conclude — che da stuzzicadenti, furono fatti pilastri». In qual modo è possibile di condurre un istruzione senza alcun dato positivo? Com'è possibile di estendere i protocolli a forza di *forse, possibile, probabile?* Già per questo si dovrebbe citare il giudice istruttore.

Alle due ore la seduta è chiusa.

(*Continua nel Piccolo di domani meriggio*).

In giro al mondo.

Roba usata.

Vennero ultimamente spediti in Germania, per servire alla sezione antropologica di una di quelle Università, diverse casse di crani umani.

All'arrivo di tali casse ai confini le guardie e gli agenti daziari si trovarono fortemente impacciati per trovare una voce della tariffa da applicarsi ai crani umani.

Finalmente uno degli agenti ebbe la luminosa idea, che venne adottata all'unanimità, di tassarli come *roba usata!*

Leoni carnefici.

Abbiamo già parlato del serraglio femminile, che quel Mehadi, o falso profeta, che ha levato a subbuglio tutto il Kordofan e il Darfur, si trae dietro anche nelle sue imprese guerresche.

Ma egli non ha solo un serraglio di donne; ne ha pure uno di belve feroci, contenente quattro immani leoni dell'Atlante, cui egli stesso amministra ogni giorno il pasto, consistente in carne di montone o di camello... quando non di uomo.

Sicuro, anche d'uomo; perchè se tra le sue truppe si trovano o agenti egiziani, che le sobbilino a disertare la causa, o soldati indisciplinati, o agenti infedeli; egli li fa prendere e gittare dentro la gabbia de' leoni, dove vengono sbranati e divorati vivi da quelle care bestie feline.

Così a mezzo di que' quattro leoni, che funzionano da carnefici, il Mehadi riesce a mantenere nel suo esercito la più rigorosa disciplina.

Contro i romanzi indecenti e sciocchi.

Un rappresentante alla Legislatura dello Stato di Nuova-York ha presentato al banco della presidenza un progetto di legge così concepito:

„Chi vende, presta o regala ad una persona minorenne una novella o un romanzo *indecente o sciocco*, senza averne previamente ottenuto il permesso in iscritto dai genitori o dal tutore, si rende colpevole d'una contravvenzione punibile coll'arresto o con multa fino a duecentocinquanta dollari".

Che si puniscano i venditori, i prestatori ed anche gli autori di romanzi indecenti, mi sembra cosa giusta.

Ma per i romanzi sciocchi la misura è draconiana: ci sarebbe una vera strage di autori innocenti.

Una donna coraggiosa.

Capitan Fracassa ha la seguente corrispondenza da Tunisi:

In principio del mese il caldo era già grande, e i soldati francesi sentivano bisogno, alla sera, d'andare nelle osterie fuori di porta a prendervi aria e vino fresco.

Dopo il tramonto, dunque, di una di quelle prime giornate di giugno, alcuni zuavi — tre o quattro, — erano entrati in un'osteria fuori di porta, una delle più belle e ombrate posizioni di Tunisi. Forse avevano sofferto morto caldo; certo è che il vino tornò loro assai gradito e ne bevettero troppo.

Ma quel tale momento, che anche i cronisti dei giornali di provincia sanno chiamare il momento di Rabelais, era giunto il padrone dell'osteria, con un sorriso gentile, e con la più ferma decisione, presentava il conto.

Ma uno degli zuavi ebbe una cattiva idea: non paghiamo, rispose. E siccome sono sempre le cattive idee che trovano seguaci, anche gli altri zuavi si avviarono verso la porta senza soddisfare alle volgari esigenze del conto. Il padrone dell'osteria stava per andar loro dietro, perseguitandoli colle più sgradite insistenze. Ma sua moglie disse: — Non comprometterti tu; sta dentro chè penso io a farli pagare.

E seguitò gli zuavi, li raggiunse, e chiese loro di nuovo che le dessero quanto le veniva. Poi, dacchè uno della comitiva seguiva a negare il pagamento e aggiungeva alla prepotenza le brutte parole, la donna lo afferrò per il collo, lo disarmò della daga e coll'impugnatura si diede a percuoterlo sul viso. Gli altri, o sorpresi di quell'inaspettato ardimento o ubbidendo a un tardo sentimento di cavalleria, lasciarono fare, lasciarono tanto fare che il villano zuavo ricevette una ben dura lezione da quella femmina potente. I suoi superiori lo punirono e pagarono per tutti. La padrona dell'osteria è un'italiana: si chiama Giarafa ed è nata a Siracusa e non solo ha muscoli e animo forti, ma è una vera e robusta bellezza in tutta la persona.

Assolutamente gli uomini si dovranno vergognare della loro inferiorità in faccia alle donne italiane.

Le locuste in Russia.

Le locuste cagionano quest'anno nella Polonia russa danni immensi. In Borissongleksk, per esempio, 17 paesi furono assaliti da grandissime turbe di locuste, che in breve ora distrussero completamente tutta la vegetazione per una superficie estesissima.

Anche nel circondario di Corpersk fu devastata dalle locuste la vallata di Nochwochopersk, ed i 25,000 rubli stanziati per la distruzione di questi nocivi insetti, furono spesi senza risultato. In Taganrog, celebre pei suoi mercati, furono bruciate le locuste assieme alle biade, che fiorivano. In Balaschew più di 6000 persone sono occupate nella distruzione di questi insetti, e tuttavia non si ottiene la minima riduzione, essendo necessari altri mezzi superiori alle forze umane.

Gli americani in tutto, ed anche in ciò, più pratici degli europei, dopo aver provato, invano, una quantità di mezzi per difendersi dalle infinite schiere di locuste, che pochi anni fa devastavano i paesi occidentali degli Stati Uniti, adottarono la macchina del colonnello Peteler, la quale è adattatissima per raccogliere e distruggere le cavallette.

Questa macchina è posta su ruote, e consta di una grande cassa alta 8 piedi, larga superiormente 20 piedi, e alla base 16, ed ha al di dietro, ed ai lati una graticcia di filo metallico, sul davanti una piastra di ferro con un piccolo acchiappatoio movibile. La macchina è tirata da un cavallo, raccoglie ingenti quantità di locuste, le spinge nella cassa, dove esse vengono schiacciate da un apposito meccanismo. Questo modello può venir usato da 4 possidenti e costa dai 40 ai 50 dollari.

A consolazione pei suicidii.

Invece dei suicidii che l'obbligo di cronisti ci costringe a registrare, togliamo oggi dal *Giornale d'Udine*:

A Caneva di Sacile vivono tre vecchie donne: la prima Miamassi-Celant-Stella Osvualda di 103 anni; la seconda, Vallin-Santin Caterina di 99, e la terza, Polese-Andreazza-Palsot Angela di soli 96! Tutte tre in buonissima salute.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

---

prietario sta in via Turenna, vi ci accompagnerò subito; siamo certi di trovarlo; egli è infermo.

Si recarono tosto dal proprietario e l'affare fu combinato, Fernando versò quattromila lire anticipate diede cinque luigi al portinajo che avealo diretto nella sua locazione e lo incombenzò di trovargli un domestico per posdomani. Egli aveva affittato sotto il nome di Carlo Lebrault, artista scultore.

Tutto il dì seguente, gli Italiani dai quali era stato a fare i suoi acquisti in via Rocchetta, organizzavano lo studio, ponevano a posto la decorazione del suo mestiere improvvisato... i gessi erano appesi, i deschetti guarniti di creta, gli scalpelli da digrossare erano sparsi in qua ed in là... E la sera, lo scultore Carlo Lebrault prendeva possesso della sua novella dimora.

Il portinajo interrogato dai vecchi curiosi del vicinato, diceva:

— Egli è un gran scultore che stava nel rione del Lussemburgo. Si chiama Carlo Lebrault. Egli era un grido di ammirazione quando soggiungeva:

— Mi ha dato cento lire di caparra.

XXI.

I buoni conti fanno i cattivi amici.

Nel tempo che Sèglin accasavasi nella palazzina della via Pagana, Iza la quale aveva conosciuto la dovizia si avvedeva che colla sua prima giovinezza ella aveva perduto i gusti semplici che un tempo la ricreavano; la vita nomade sembravale triste, ed ella decidevasi e rientrare nella vita superba che aveva testè sì stranamente abbandonata.

Forsechè ella pensava a ritrovar suo marito?

Oh! no. L'idea di Fernando non le venne in mente nemmeno per un minuto secondo, lungo il tragitto dalla strada ferrata a Charenton. Allorchè arrivò, Pietro la ricevette tosto nel vederla le chiese:

— Che c'è, Iza? come ti trovi tu ancora a Parigi?

— Padrone, non posso partire... Non ho nulla.

— Non hai nulla?

— Padrone, voi mi avete premesso mi si sarebbero restituite le belle gioie che mi aveva rubato lui... Mi avevate promesso che avrei pieno il sacchetto di monete d'oro.

— E tu non hai nulla... Georgeo te la ha prese?

— Come me, o padrone, Georgeo non ha nulla.

Pietro aggrottò le sopracciglia.

— Cosicchè il vecchio Rig non è venuto jeri a Boulogne a recarvi il prezzo che avevamo fissato.

— No, padrone...

— Il vecchio briccone, mormorò Pietro.

Ed egli fece squillare un timbro. Il negro si presentò.

— Chiama Simone...

Il negro uscì. Pietro rivolsesi verso Iza:

— Egli è Georgeo che t'invia?

— No, padrone!

— Dov'è egli?

— Non lo so... rispose Iza abbassando gli occhi, l'ho lasciato.

— Come mai? cos'è avvenuto tra voi?

— Nulla, padrone.

— Forsechè egli ti ha rinfacciato il tuo matrimonio?

— Padron no.

(*Continua*)

A quelle parole Armando si scosse, e avvicinandosi a Cobel:

— Che cosa avete detto? — sclamò.

— La verità! — disse il poliziotto ripetendo il suo discorso.

— E chi è questa fanciulla?

— Non lo indovinate?

— Etelka!

— Lei appunto, la figlia del calligrafo, la quale da poco tempo s'è presa d'accesissimo amore per Arturo Mondiani.

— E non vuole saperne di lui?

— Spero che fino a quel giorno avrete mutato proposito, la sola fanciulla che amò di sacro amore vostro figlio, opererà il miracolo di cancellare dalla vostra mente ogni funesto pensiero. Ed ora giuratemi, su quel cadavere ancor tepido, che manterrete la vostra promessa.

Armando stese la mano destra e:

— Lo giuro! — sclamò con solenne accento.

— Ed ora possiamo partire — fece Cobel — giacchè non abbiam più nulla a

cuore della giovinetta e il sagrifizio che ella si era imposto.

Cobel in quel giorno aveva detto alla fanciulla d'aver finalmente scoperto l'assassino del suo sposo nonchè gli esecrandi fini che lo avevan eccitato al delitto. Le prometteva infine di rivelarle tutti i particolari della storia, il giorno che dietro al malfattore si sarebbero chiuse le porte del carcere.

(*Continua*)

Anno II. Trieste, Giovedì 28 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 536 — N.o 537

Si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo
Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. e soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

La madre di **ESTER SOLYMOSSY**

IL PROCESSO DI TISZA EZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Dr. Eöt. Se ella ha sottoscritto i protocolli per distrazione ciò costituisce una infrazione ai suoi doveri. Signor testimonio, quando assunse ella l'esame di Maurizio Scharf? *Teste:* La data manca nel protocollo di esame. *Dr. Eöt.* Ma lei come impiegato dovrebbe sapere il giorno e l'ora.

Il Dr. Eötvös constata altre menzogne del testimonio Peczely, il quale p. e. asserisce di aver scritto due lettere di seguito seduto al medesimo posto, mentre invece una di queste lettere è scritta con inchiostro affatto diverso. Peczely fa altre deposizioni, che sono in evidente contrasto con quanto depose ieri.

Dr. Eötvös. a Peczely: Maurizio Scharf sottoscrisse spontaneamente i protocolli e dichiarò spontaneamente che confessava senza esservi costretto? *Teste:* Si egli lo fece spontaneamente.

Dr. Eöt. Come? Egli solo pensò di dichiarare che confessava senza esservi stato costretto? *Teste:* No, fui io che glielo dissi perchè in migliaia di casi è stato detto che noi abbiamo costretto i testi a sottoscrivere i protocolli.

Dif. Eöt. Così? Adesso è un protocollo, prima era una nota, poi delle informazioni. Come cancelliere non sa lei la differenza che passa tra queste assunzioni? Perchè non ha reso attento Maurizio che non era in obbligo di deporre contro il padre? *Teste:* Perchè io sapeva che Maurizio non deporrà contro il padre.

Dr. Eöt. (*eccitato*): Ah! Così ella sapeva in antecipazione ciò che deporrebbe Maurizio! (*Tumulto nel publico*).

Seduta pomeridiana.

Anche la seduta odierna ha rivelato molte cose importanti. Fu constatato che Peczely è stato condannato a 15 anni di carcere per avere assassinato, d'accordo con la sua amante, il marito di essa. I relativi documenti verranno letti domani. Ciò che non si può spiegarsi è come quest'uomo abbia potuto divenire impiegato al tribunale e come a lui sia stata affidata la custodia del giovane Scharf.

Nella seduta fu inoltre provato che il panduro bastonò una teste perchè aveva deposto che Maurizio era stato torturato.

—

Il prossimo teste, commissario di publica sicurezza Recsky, depone in un modo consimile di Peczely; però si contradice in alcuni punti. Sulla domanda del procuratore di Stato, dove egli tenga i suoi prigionieri, risponde *che egli non ha una prigione a sua disposizione e che perciò deve rinchiudere i prigionieri nella sua stalla.*

Dif. Szekely: Chi ha svegliato Maurizio allorchè venne il giudice istruttore? *Teste:* Io. *Difensore:* Ma se Peczely disse che fu egli a svegliare il ragazzo? *Teste:* Anche ciò può essere; io non ricordo con esattezza queste piccolezze.

Continuando l'interrogatorio il teste eccitatissimo risponde che egli non sa niente in modo che il difensore in chiusa fa l'osservazione: Il teste non vuole ricordar nulla.

Dif. Funtak: Disse lei al ragazzo che non aveva obbligo di deporre contro il padre? *Teste:* Glielo dissi; egli però confessò tutto e poi gridò «Se io confesso mio padre mi uccide». Mi pare almeno che queste erano le sue parole.... *Funtak:* Minacciò lei il ragazzo? *Teste:* No. *Funtak:* Ma Maurizio disse che lo si aveva minacciato d'eterna prigionia. *Teste:* Si, si, può darsi che lo abbia detto.

Dif. Friedmann: Secondo la legge non era permesso a Peczely di assumere protocolli in questa forma; oltreciò è strano che Peczely il quale soffriva in quell'epoca d'emicrania abbia assunto un protocollo. *Peczeli.* Io lavoro sempre anche se soffro d'emicrania. *Eötvös.* Ancora una sola domanda: Come può essere che Bary il quale ottenne tanti successi in questo processo, facesse dei lunghi esami a Maurizio senza risultato alcuno, mentre Peczely lo indusse detto fatto a una così ampia confessione? *Recsky.* Io non lo so. Ella non crederà che il ragazzo sia stato torturato? *Eötvös.* Io non le ho fatto questa domanda.

***

Segue una pausa di mezz'ora. Il commissario di polizia Recsky domanda la parola: Il Dr. Friedmann disse che alla deposizione creda chi vuole; io lo prego di ritirare ciò, perche ciò dà luogo ad un'accusa di falsa deposizione. Il presidente s'occupa di appianare l'incidente.

***

Viene continuata l'audizione dei testi.

Giuseppina Arvai era al servizio di Recsky. Essa non era ancora in servizio allorche fu portato Maurizio Scharf, ma ha inteso come si raccontasse ad una donna ebrea che Maurizio era stato messo alla tortura. La serva che raccontò ciò alla donna ebrea fu bastonata e lasciata mezzo morta dal panduro Bako (il teste di ieri) *Pres.* Perchè abbandonò il servizio? *Teste* Perchè la moglie del sig. Recsky mi batteva con una verga.

Giorgio Janek, cocchiere, fu una volta punito a 4 mesi di carcere per una contravvenzione. Fu un anno al servizio di Resky e racconta di aver voluto udire dalla finestra come andava l'esame di Maurizio Scharf. Recsky gridò al suo panduro: *Dà uno schiaffo a Maurizio.* Il panduro però non lo fece; poi il ragazzo disse che un ebreo sedusse la ragazza a venire nel tempio e lì la scannò. Di più non ha inteso poichè Recsky accortosi che con due altri domestici origliava lo cacciò via. *Pres.* Perchè andò ad origliare? *Teste.* Cosa vuole, eravamo curiosi di sentire ciò che deporrebbe il fanciullo ebreo. *Pres.* Signor Recsky che cosa ha da osservare a ciò? *Teste.* Questo cocchiere non fu mai al mio servizio. E' un testimonio falso. Oltreciò dal giardino non può aver udito nulla. Mi dica dunque c'era Peczely nella stanza? Scriveva dinanzi una tavola? *Janek.* Peczely non c'era. Se ella non vuol ricordarsi che io era al suo servizio, si ricorderà almeno di avermi cacciato... *Recsky.* Sì, si è vero c'era un po di chiasso nel giardino. Io uscii dalla stanza e cacciai i disturbatori. Però ciò che depose il cocchiere è falso. *Janek:* Io sono pronto a giurare che è vero dalla prima all'ultima parola.

La teste Maria Lesko era al servizio di Recsky, e fu eccitata da un ebreo a venir qui e deporre. Due ebrei l'accompagnarono. (Movimento)

Pres. Io ebbi notizia che ella fuggì dai suoi padroni? *Teste:* No gli ebrei mi presero. *Pres.* Conosce gli ebrei? *Teste:* Si (descrive alcune persone). *Pres.* Come è stato l'esame di Maurizio Scharf? *Teste: Recsky tirava le orecchie a Maurizio e lo schiaffeggiava continuamente chiedendogli: Chi ha ucciso la ragazza? L'accattone o tuo padre? Pres.* Non ne sa nulla di più? *Teste:* No, questo è quello che vidi dalla finestra che prospetta il giardino. *Pres.* Era sola dinanzi la finestra? *Teste:* No eravamo in diversi, mi pare in sei. *Pres.* Quanti erano nella stanza? *Teste:* Tre persone. *Pres.* Che cosa avvenne in seguito? *Teste:* Nella notte vennero due signori. Maurizio venne chiamato, ma non voleva parlare. Allora Recsky cominciò a dettare; un altro scriveva e il terzo ascoltava. Io però non so ciò che si è parlato. *Pres.* A che ora avvenne ciò? *Teste:* Verso mezzanotte. *Dif. Heumann:* Ella disse che gli ebrei l'hanno portata qui. Perchè fecero ciò? *Teste:* Probabilmente perchè io raccontai a diversi di aver veduto come il ragazzo veniva maltrattato. Una volta venne una ebrea da noi, alla quale io raccontai che Recsky mi fece chiamare in stanza e bastonare. Appena avute le bastonate lo raccontai alla Arvai.

Pres. (*rivolto a Recsky*): Che cosa ha ella da osservare?

Recsky (*accennando Janek e Lenko*). Ambidue sono falsi testimoni. (*Il publico strepita*).

Dr. Heumann: Il sig. Recsky ha già due volte adoperato l'espressione «testimoni falsi;» ciò non è conveniente, nè permesso. Appena alla fine del processo noi sapremo quali sono i testimoni falsi. Il sig. Recsky è commissario di polizia, ma qui è un testimonio come tutti gli altri. Egli non ha il diritto di criticare le osservazioni degli altri testi.

Dif. Friedmann (a Recsky): Lei fece bastonare la ragazza?

Recsky: Io diedi ordine che la servitù non debba comunicare coi prigionieri, da loro...

Dr. Friedmann. (*interrompendo*) Prego di rispondere alla mia domanda: E' vero che lei fece bastonare la ragazza?

Recsky. Si (*Impressione*).

La teste Sara Szilgay fu pure domestica da Recsky; essa udì dai domestici che Maurizio non fu bastonato. *Pres.* La Lesko le raccontò qualche cosa di quanto avvenne la notte? *Teste.* Nessuno mi ha raccontato alcuna cosa: *io so soltanto che Maurizio non fu bastonato. Pres.* E' vero che è venuta una donna ebrea da Recsky e che la Lesko fu bastonata perche raccontò a quella donna l'esame di Maurizio? *Teste.* Si, è vero.

Pres. (alla Lesko): Non ha mai parlato in cucina dell'avvenuto? *Lesko:* Ne parlammo una sola volta e lo dissi alla Szylagy. *Test. Szylagy.* A me nessuno disse niente.

Dif. Dr. Szekely. Prego di rendere attenta la teste, che essa non deve scientemente tacere nulla. Tutto ciò che sa deve venir raccontato qui. *Teste.* Io non so che quello che dissi.

Segue un confronto tra parecchi testi. Viene constatato che altri tre conoscevano l'avvenuto.

Il teste Giuseppe Klein il quale nell'ultima seduta non volle prestare giuramento viene nuovamente sentito; egli prova l'alibi dei macellatori. *Pres.* Io vorrei sapere com'è che adesso si ricorda tanto bene le cose e al momento che firmò i protocolli dal giudice istruttore non sapeva indicare nulla? *Teste.* Quello che dico lo so positivo. — L'accusato Buxbaum prega di rispondere lui a questa domanda. Al-

---

tilate e soverchiamente abitate causa il nutrimento scarso ecc. ecc. Furono ordinate diverse disposizioni sanitarie.

Delazioni ricompensate. — PARIGI 28. L'*Intransigeant* insiste sopra i nomi di due deputati che, per una denunzia fatta in un processo svolto nel Belgio, ricevettero 16,000 lire a titolo di regalo.

---

e soffermandosi a contemplarlo.

Aveva pure veduto avanzarsi una barca, ma ben presto essendosi accorta non esser quella che poteva ricondurle il suo Lionello, non ci avea posto gran mente.

Entrato il paggio annunziò:

— C'è qui fuori un cavaliere, sbarcato

discretezza...

— Messere...

— Il comandante della porta mi ha informato che Tomaso Ellacher è uscito stamane dal castello e lasciò detto che sarebbe ritornato poco dopo il mezzodì...

— Ebbene?...

— Siccome il mezzodì è imminente, desidererei attenderlo qui...

gia bianchi; la barba, gli ...ali traluceva d'animo che grande con- ...o piene e ro- ...utta, l'andata ...utto di nero.

Livia era stata colpita da subita simpatia verso il personaggio che per la prima volta le si era presentato; ma ora che, sedutagli appresso, lo guardava senza trepidazione, s'era avvisata di scernere su quegli aperti lineamenti le traccie di una cara somiglianza che le facea battere il cuore.

(*Continua*)

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

Anno II. Trieste, Giovedì 28 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 536

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

La madre di ESTER SOLYMOSSY

IL PROCESSO DI TISZA EZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Dr. Eöt. Se ella ha sottoscritto i protocolli per distrazione ciò costituisce una infrazione ai suoi doveri. Signor testimonio, quando assunse ella l'esame di Maurizio Scharf? *Teste:* La data manca nel proto-

[...]

Dif. Eöt. Così? Adesso è un protocollo, prima era una nota, poi delle informazioni. Come cancelliere non sa lei la differenza che passa tra queste assunzioni? Perchè non ha reso attento Maurizio che non era in obbligo di deporre contro il padre? *Teste:* Perchè io sapeva che Maurizio non deporrà contro il padre.

Dr. Eöt. (*eccitato*): Ah! Così ella sapeva in antecipazione ciò che deporrebbe Maurizio! (*Tumulto nel publico*).

Seduta pomeridiana.

Anche la seduta odierna ha rivelato molte cose importanti. Fu constatato che Peczely è stato condannato a 15 anni di carcere per avere assassinato, d'accordo con la sua amante, il marito di essa. I relativi documenti verranno letti domani. Ciò che non si può spiegarsi è come quest'uomo abbia potuto divenire impiegato al tribunale e come a lui sia stata affidata la custodia del giovane Scharf.

Nella seduta fu inoltre provato che il panduro bastonò una teste perchè aveva deposto che Maurizio era stato torturato.

—

Il prossimo teste, commissario di publica sicurezza Recsky, depone in un modo consimile di Peczely; però si contradice in alcuni punti. Sulla domanda del procuratore di Stato, dove egli tenga i suoi prigionieri, risponde *che egli non ha una prigione a sua disposizione e che perciò deve rinchiudere i prigionieri nella sua stalla.*

Dif. Szekely: Chi ha svegliato Maurizio allorchè venne il giudice istruttore? *Teste:* Io. *Difensore:* Ma se Peczely disse che fu egli a svegliare il ragazzo? *Teste:* Anche ciò può essere; io non ricordo con esattezza queste piccolezze.

Continuando l'interrogatorio il teste eccitatissimo risponde che egli non sa niente in modo che il difensore in chiusa fa l'osservazione: Il teste non vuole ricordar nulla.

Dif. Funtak: Disse lei al ragazzo che non aveva obbligo di deporre contro il padre? *Teste:* Glielo dissi; egli però confessò tutto e poi gridò «Se io confesso mio padre mi uccide»... Mi pare almeno che queste erano le sue parole... *Funtak:* Minacciò lei il ragazzo? *Teste:* No. *Funtak:* Ma Maurizio disse che lo si aveva minacciato d'eterna prigionia. *Teste:* Si, si, può darsi che lo abbia detto.

Dif. Friedmann: Secondo la legge non era permesso a Peczely di assumere protocolli in questa forma; oltreciò è strano che Peczely il quale soffriva in quell'epoca d'emicrania abbia assunto un protocollo. *Peczeli.* Io lavoro sempre anche se soffro d'emicrania. *Eötvös.* Ancora una sola domanda: Come può essere che Bary il quale ottenne tanti successi in questo processo, facesse dei lunghi esami a Maurizio senza risultato alcuno, mentre Peczely lo indusse detto fatto a una così ampia confessione? *Recsky.* Io non lo so. Ella non crederà che il ragazzo sia stato torturato? *Eötvös.* Io non le ho fatto questa domanda.

[...]

teva con una verga.

Giorgio Janek, cocchiere, fu una volta punito a 4 mesi di carcere per una contravvenzione. Fu un anno al servizio di Rescky e racconta di aver voluto udire dalla finestra come andava l'esame di Maurizio Scharf. Recsky gridò al suo panduro: *Dà uno schiaffo a Maurizio.* Il panduro però non lo fece; poi il ragazzo disse che un ebreo sedusse la ragazza a venire nel tempio e lì la scannò. Di più non ha inteso poichè Recsky accortosi che con due altri domestici origliava lo cacciò via. *Pres.* Perchè andò ad origliare? *Teste.* Cosa vuole, eravamo curiosi di sentire ciò che deporrebbe il fanciullo ebreo. *Pres.* Signor Recsky che cosa ha da osservare a ciò? *Teste.* Questo cocchiere non fu mai al mio servizio. E' un testimonio falso. Oltreciò dal giardino non può aver udito nulla. Mi dica dunque c'era Peczely nella stanza? Scriveva dinanzi una tavola? *Janek.* Peczely non c'era. Se ella non vuol ricordarsi che io era al suo servizio, si ricorderà almeno di avermi cacciato... *Recsky.* Sì, sì è vero c'era un po di chiasso nel giardino. Io uscii dalla stanza e cacciai i disturbatori. Però ciò che depose il cocchiere è falso. *Janek:* Io sono pronto a giurare che è vero dalla prima all'ultima parola.

La teste Maria Lesko era al servizio di Recsky, e fu eccitata da un ebreo a venir qui e deporre. Due ebrei l'accompagnarono. (Movimento)

Pres. Io ebbi notizia che ella fuggì dai suoi padroni? *Teste:* No gli ebrei mi presero. *Pres.* Conosce gli ebrei? *Teste:* Si (descrive alcune persone). *Pres.* Come è stato l'esame di Maurizio Scharf? *Teste: Recsky tirava le orecchie a Maurizio e lo schiaffeggiava continuamente chiedendogli: Chi ha ucciso la ragazza? L'accattone o tuo padre? Pres.* Non ne sa nulla di più? *Teste:* No, questo è quello che vidi dalla finestra che prospetta il giardino. *Pres.* Era sola dinanzi la finestra? *Teste:* No eravamo in diversi, mi pare in sei. *Pres.* Quanti erano nella stanza? *Teste:* Tre persone. *Pres.* Che cosa avvenne in seguito? *Teste:* Nella notte vennero due signori. Maurizio venne chiamato, ma non voleva parlare. Allora Recsky cominciò a dettare; un altro scriveva e il terzo ascoltava. Io però non so ciò che si è parlato. *Pres.* A che ora avvenne ciò? *Teste:* Verso mezzanotte. *Dif. Heumann:* Ella disse che gli ebrei l'hanno portata qui. Perchè fecero ciò? *Teste:* Probabilmente perchè io raccontai a diversi di aver veduto come il ragazzo veniva maltrattato. Una volta venne una ebrea da noi, alla quale io raccontai che Recsky mi fece chiamare in stanza e bastonare. Appena avute le bastonate lo raccontai alla Arvai.

Pres. (*rivolto a Recsky*): Che cosa ha ella da osservare?

Recsky (*accennando Janek e Lenko*). Ambidue sono falsi testimoni. (*Il publico strepita*).

[...]

Maurizio non fu bastonato. *Pres.* La Lesko le raccontò qualche cosa di quanto avvenne la notte? *Teste.* Nessuno mi ha raccontato alcuna cosa: *io so soltanto che Maurizio non fu bastonato. Pres.* E' vero che è venuta una donna ebrea da Recsky e che la Lesko fu bastonata perchè raccontò a quella donna l'esame di Maurizio? *Teste.* Si, è vero.

Pres. (alla Lesko): Non ha mai parlato in cucina dell'avvenuto? *Lesko:* Ne parlammo una sola volta e lo dissi alla Szylagy. *Test. Szylagy.* A me nessuno disse niente.

Dif. Dr. Szekely. Prego di rendere attenta la teste, che essa non deve scientemente tacere nulla. Tutto ciò che sa deve venir raccontato qui. *Teste.* Io non so che quello che dissi.

Segue un confronto tra parecchi testi. Viene constatato che altri tre conoscevano l'avvenuto.

Il teste Giuseppe Klein il quale nell'ultima seduta non volle prestare giuramento viene nuovamente sentito; egli prova l'alibi dei macellatori. *Pres.* Io vorrei sapere com'è che adesso si ricorda tanto bene le cose e al momento che firmò i protocolli dal giudice istruttore non sapeva indicare nulla? *Teste.* Quello che dico lo so positivo. — L'accusato Buxbaum prega di rispondere lui a questa domanda, Al-

---

tilate e soverchiamente abitate causa il nutrimento scarso ecc. ecc. Furono ordinate diverse disposizioni sanitarie.

Delazioni ricompensate. — PARIGI 28. L'*Intransigeant* insiste sopra i nomi di due deputati che, per una denunzia fatta in un processo svolto nel Belgio, ricevettero 16,000 lire a titolo di regalo.

e soffermandosi a contemplarlo.

Aveva pure veduto avanzarsi una barca, ma ben presto essendosi accorta non esser quella che poteva ricondurle il suo Lionello, non ci avea posto gran mente.

Entrato il paggio annunziò:

— C'è qui fuori un cavaliere, sbarcato

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

discretezza...

— Messere...

— Il comandante della porta mi ha informato che Tomaso Ellacher è uscito stamane dal castello e lasciò detto che sarebbe ritornato poco dopo il mezzodì...

— Ebbene?...

— Siccome il mezzodì è imminente, desidererei attenderlo qui...

Livia era stata colpita da subita simpatia verso il personaggio che per la prima volta le si era presentato; ma ora che, sedutagli appresso, lo guardava senza trepidazione, s'era avvisata di scernere su quegli aperti lineamenti le traccie di una cara somiglianza che le facea battere il cuore.

(*Continua*)